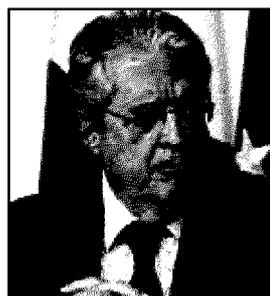


BANCA D'ITALIA**Niente ristrutturazione:
restano le sedi di Udine
Treviso e Vicenza**

Banca d'Italia, salvi i presidi territoriali di Treviso, Vicenza e Udine.

A dispetto dei compiti trasferiti alla Bce di Francoforte e del piano di ristrutturazione messo a punto un anno fa dall'ex direttore generale ed ex ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni, i nuovi vertici dell'istituto centrale hanno deciso di archiviare la cesoia e di muoversi con cautela. «Nell'incontro di ieri a Roma tra i sindacati e una delegazione dell'istituto centrale la banca ha definitivamente accantonato il progetto Saccomanni che doveva scattare nel 2015 - afferma Flavio Seno, segretario nazionale **UILCA** Banca d'Italia - ci hanno comunicato che resteranno le 29 sedi decentrate, rimarranno dunque attivi i presidi territoriali di Treviso (filiale),



EX Fabrizio Saccomanni

Udine e Vicenza (divisioni distaccate di vigilanza). Nell'incontro di ieri la banca però non è stata in grado di presentare un nuovo progetto - osserva critico Seno -. Le 29 realtà dovrebbero diventare nuclei operativi decentrati, ma non sono state definite le mansioni future e i tempi di realizzazione della riforma.

La trattativa continua, i sindacati chiedono un piano industriale che valorizzi le funzioni istituzionali che la Banca d'Italia, anche con i maggiori poteri della Bce, deve comunque svolgere nel territorio. Compiti come trasparenza sull'attività bancaria e finanziaria, le funzioni anti riciclaggio, le attività ispettive di vigilanza nei confronti delle banche locali, la gestione del trattamento del contante, sono sempre più delicati».

Ultima annotazione: già Draghi aveva chiuso le sedi di Rovigo, Belluno, Vicenza, Pordenone, accampando motivi di risparmio e valorizzazioni immobiliari. Ma i palazzi di pregio nelle città del Nordest non sono stati ancora venduti.

Maurizio Crema

© riproduzione riservata

